



IL SANT'ANNA

SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Sesta Domenica di Pasqua
5 Maggio 2024, n. 76
Anno III, n. 179

«Anche io sono un uomo!» / At. 10,25

don Jacopo

Essere preti oggi in Italia (contro don Matteo)

«Contro don Matteo», graffiante e bel libretto da leggere e rileggere, decisamente. L'autore è il bolognese don Domenico Cambareri, docente italianistica, cappellano in un carcere minorile e parroco. Il titolo richiama con molta ironia i trattati teologici di epoca patristica «contro l'eresia e contro gli eretici» e in effetti in queste pagine c'è moltissima teologia e altrettanta ironia, in entrambi i casi di ottima qualità. C'è molto spirito, si sorride facilmente perché ci si riconosce e la cosa non riguarda solo i preti, ma tutto il popolo dei campanili e degli oratori e dei santuari e delle parrocchie e dei catechisti e delle processioni e dei pellegrinaggi e delle sacristie e i fedeli della domenica e quelli dei giorni feriali: tutti fanno, tutti facciamo capolino in queste pagine, molto realistiche.

Il sottotitolo è «essere preti in Italia», ma si potrebbe leggere «essere cristiani in Italia, oggi». Per essere preti e cristiani nella realtà e non nella *fiction*, è

fondamentale smascherare la leggenda del *prete supereroe*, il prete perfetto, imbattibile e pure bellissimo, dai: da Terence Hill a Raoul Bova, questo è don Matteo, non so se ci rendiamo conto. I danni di questa aspettativa abnorme della gente sul prete - e del prete su se stesso - schiaccerebbero chiunque.

Non ne è schiacciato don Matteo che in TV risolve tutti i problemi, è al centro dei cuori, è al centro del paese, comanda la stazione dei Carabinieri, è il gestore indiscusso di una indiscussa religione civile fatta di buone parole, di immagini religiose molto tradizionali e di militari armati che lo scortano nel suo zelo pastorale, insomma: Superman, Batman.

Dov'è la realtà? Dov'è il «Diario di un curato di campagna» e il prete perseguitato dai più devoti dei suoi parrocchiani? Dov'è don Camillo che rischia di essere fucilato o menato ogni trenta secondi e non solo dai comunisti? Che distanza abissale tra il don Matteo della *fiction* televisiva di

Rai 1 e la vita quotidiana della parrocchia qualunque.

Ma in parrocchia, nella chiesa, nella vita, ci sono uomini - per fortuna - e non supereroi: «Vedi, anche io sono un uomo» dice Pietro oggi negli Atti. C'è una seconda triste verità: «*Nessuno vuole essere Robin*», come canta Cesare Cremonini.

O sei eroe o non sei nulla, o sei Batman o sei un fallito: così pensano gli spettatori della TV dai loro divani e gli spettatori della parrocchia dalle panchine in piazza

Anche don Primo Mazzolari annota qualcosa di simile quando parla del «mozzo» nella barca della chiesa e scrive: «il mozzo è colui che nella nave non sta in alto con il capitano e il suo prestigio, ma quando c'è una falla dà l'anima per sistemare le cose».

Ma oggi nessuno vuole fare il mozzo: tutti capitani - anzi: tutti generali - tutti Superman, tutti Batman e non solo nella chiesa. Un terzo aspetto: *la cultura*.

Il «don Matteo» di Rai 1 è l'emblema di quella chiesa italiana che mons. Pierangelo Sequeri ha recentemente descritto così: «Molta morale, poca comunità zero cultura».

Ma come fa il prete che non studia, il cristiano che non studia cioè che non ama pensare, che non ama il suo tempo, come fa a stare dentro alla storia e vivere il vangelo?

Studium è parola ampia, che significa anche amare: zero cultura, significa zero amore. Papa Francesco accende di continuo il sogno di una chiesa «in uscita» dalle sacrestie, dal potere, dai palazzi, dagli schemi, dalle rigidità, dai fanatismi, ma se seguiamo don Matteo l'unica cosa dalla quale rischiamo di uscire è la realtà. Che fare? Ai supereroi che non esistono, preferiamo l'umano: «vedi, anche io

sono un uomo». Ai supereroi inarrivabili e sempre all'altezza delle aspettative, preferiamo gli amici e scegliamo la fatica dell'amicizia, la strada libera e lieta dell'amicizia. Gli amici quelli sì che fanno cose straordinarie e reali: «vi ho chiamati amici», dice Gesù nel vangelo di oggi. L'amicizia restituirebbe alla chiesa, alla nostra vita, alla nostra umanità tanta di quella bellezza che tanto ci manca e che abbiamo dimenticato. C'è poca amicizia in giro, c'è poca fiducia in giro nella chiesa nelle nostre comunità.

Altro che «amicizie particolari» ossessione dei moralisti, le «inimicizie particolari», le divisioni, le cattiverie, le dicerie rendono il prete e la chiesa poco credibili e così non ci si fida più della realtà e ci si rifugia in uno sceneggiato televisivo.

Don Domenico cita Cicerone, il *De amicitia*: «togliere l'amicizia dalla vita è come privare il mondo della luce del sole. Senza amicizia il mondo si spegne, si spegne il cuore dell'uomo, anche quello del prete».

Senza amicizia si spegne la chiesa, si spegne l'anima: «Vi ho chiamati amici», dice il Signore nel vangelo di oggi. Non servono gli eroi, cerchiamo invece compagne e compagni di cammino, qualcuno per ricominciare ancora e ancora la strada di Emmaus, per riprendere insieme in amicizia la strada libera della speranza possibile. La speranza è reale se camminiamo con i piedi ben piantati per terra, la speranza è vera se camminiamo nella realtà e non nella fiction.

Molta morale, poca comunità, zero cultura

don Aurelio

Chiesa italiana: Inverno o Primavera?

Mons. Pierangelo Sequeri su Avvenire del 9 marzo 2024 ha così descritto la chiesa italiana: «Molta morale, poca comunità, zero cultura».

Il Card. Matteo Zuppi su «Civiltà cattolica» ha scritto, recentemente: «Oggi i cattolici fanno fatica a trovare modalità espressive, anche a causa di una certa timidezza davanti ad atteggiamenti a volte aggressivi di una certa cultura dominante».

Siamo di fronte a un grande analfabetismo della nostra epoca a livello religioso. Durante la

pandemia la chiesa si è mostrata spiazzata, timorosa, inadeguata, socialmente insignificante, anche se il Cristianesimo ha parole decisive sulla morte, sulla resurrezione, sul senso della vita e sulla vita eterna.

Occorre accettare due sfide: il primato della cultura e la riscoperta dell'immenso patrimonio teologico del cristianesimo, consapevoli che l'evangelizzazione oggi si propone anche attraverso il buono e il bello (*agathòs kai kalòs*), senza ottimismo vuoto e sentimentalismo irrazionale

(quanti litri di zuppa spiritualizzante: non ne possiamo più...). Eppure possiamo anche constatare una domanda di spiritualità, una sete di ideali grandi, per cui giocare la vita e fare squadra, un bisogno di riflessione sul senso profondo del nostro stare al mondo (che per i cristiani è l'Amore verso tutti, anche verso i nemici...).

C'è però il rischio di una sottocultura: per esempio la paccottiglia pseudospirituale di sdolcinati opuscoli edificanti (cfr. l'analisi lucida e severa della «paccottiglia

devozionistica» proposta nel libro «Les bons chrétiens» del filosofo Jean de Saint-Cheron dell'Institut Catholique di Parigi, oggi tradotto da Libreria Editrice Vaticana con il titolo «Chi crede non è un borghese», il libro è stato anche presentato da don Jacopo in «Book lovers» il programma di Telepace, tutte le puntate sono sul sito della nostra parrocchia).

Evidentemente tanta sciatteria culturale diventa controtestimonianza* evangelica.

La sfida per i credenti oggi, soprattutto culturale, diviene sempre più evidente dinanzi ai nuovi fondamentalismi religiosi, alle forme volgari, violente e disumane di una certa cultura dominante. Senza invidie, gelosie o piccinerie dobbiamo maggiormente impegnarci in un lavoro di rete, di comunione e di alleanze.

Proposta: una volta al mese incontrarci attraverso un approccio multidisciplinare che coinvolge teologia, filosofia, storia, arte e letteratura e concludere con una cena: l'aspetto di una bella amicizia non è mai insignificante. C'è bisogno di un nuovo immaginario della fede che attragga i giovani e coloro che non si sono ancora stancati di pensare con serietà e libertà.

E senza cultura non è possibile. Dinanzi alle nuove sfide e provocazioni, il cristianesimo non può certo reagire arroccandosi

o pensando di combattere una guerra, anche se semplicemente culturale.

Ma non può rinunciare ad esprimere una cultura, come ha ricordato Papa Francesco nel discorso all'Università Cattolica di Budapest il 30 aprile 2023, sollecitando a combattere l'omologazione imperante che dà vita a nuove colonizzazioni ideologiche.

Un pensiero critico per scalfire il sistema di potere economico e tecnocratico. Tutto oggi cambia. Nel disorientamento generale della società e della

«Tutti sappiamo, nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie, nei nostri quartieri, quanto male fanno alla Chiesa e danno scandalo quelle persone che si dicono 'molto cattoliche' e vanno spesso in chiesa ma dopo, nella loro vita quotidiana, sono malvagie, parlano male degli altri e così via. Questo è quello che Gesù condanna, perché questa è una contro-testimonianza cristiana!»

*Papa Francesco,
Angelus del 31 agosto 2015 - Treccani, alla voce
«Contro testimonianza, pastorale»*

cultura, la Chiesa vive uno dei momenti più critici della sua storia. Un vero 'inverno'. Ci si interroga sul futuro. Una «nuova primavera» della chiesa, possibile se, come i discepoli di Emmaus, ascoltiamo il Risorto che cammina al nostro fianco e ci riscalda il cuore.

I giovani sono gli unici in grado di indicare il futuro e dare il coraggio per seguire l'invito

evangelico 'a sperare contro ogni speranza'.

Il dubbio, l'incertezza e la stanchezza personale si uniscono all'apprensione sociale sempre più profonda, in un mondo in cui la pace viene ferita a morte dalla guerra. Se mettiamo al centro il Vangelo si può trasformare la notte della storia nell'alba di un nuovo giorno nuovo.

Dobbiamo decidere se aspettare ottimisti o lavorare con speranza. Come scrive Alberoni, «mentre l'ottimismo è una qualità del carattere che ci fa propendere sempre per la visione più favorevole, spesso non tenendo conto del principio di realtà, la speranza è sì fondata su un desiderio, su una visione del futuro, ma guarda lontano.

È una apertura sul possibile».

Consigliamo la lettura di V. Frankl, filosofo austriaco vissuto nel secolo scorso, per trovare la forza (resilienza) di non cedere alla disperazione, prefigurandoci una possibilità

di futuro, una possibilità di felicità oltre lo sconforto che stiamo vivendo.

La speranza cristiana opera spesso in modo invisibile, ma vitale. Papa Francesco dice: «Ho speranza perché Dio cammina con me. Cammina e mi porta per mano. Dio non ci lascia soli. Il Signore ha vinto il male: avanti con fiducia»



Catechismo

SABATO 4 MAGGIO

riprendiamo il catechismo, insieme. Genitori di tutte le classi elementari: **incontro** conclusivo con don Jacopo **alle 18.00** in Auditorium.
Per le ragazze e i ragazzi **alle ore 18.00 c'è il catechismo** e per tutti **alle 19.00 la Messa.**

MAGGIO MESE MARIANO. Rosario alle ore 21.

Domenica 5 Maggio, Sestiere Cappelletta, Sede del Sestiere.

Mercoledì 8 maggio, insieme alla parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Giardini Costaguta.

Giovedì 16 maggio, Chiesina di sant'Anna.

Domenica 26 Maggio, C.A.S.A. in via Tre Scalini.

Venerdì 31 Maggio, conclusione del Mese Mariano presso il Santuario di N.S. di Montallegro.

Attivamente

Lunedì 6 maggio presso l'**Auditorium parrocchiale** alle ore 10.00 verrà presentato il progetto «**Attivamente**». Cinque professionisti tra attori, pedagogisti teatrali e psicologi mostreranno come attraverso il teatro si possono migliorare capacità motorie e cognitive.

Gli incontri saranno dedicati agli over 60.

Info cell. 3477502441 - Dr.ssa Anna Contarini - info@scenaperta.eu

Comunioni e Cresime: raccolta di carità

In occasione della celebrazione dei sacramenti si fa festa, evviva!. La nostra parrocchia non chiede nulla, non vi è chiesto nessun contributo, nessuna bustina. **Vogliamo però compiere un gesto concreto di solidarietà per chi è in difficoltà.** Vi informeremo sulle modalità, ma quest'anno per le Comunioni e le Cresime raccogliamo offerte per l'**Associazione Italiana per la lotta al Neuroblastoma ONLUS**, nel **Gaslini di Genova**, nata nel 1993 su iniziativa di alcuni genitori direttamente coinvolti e di oncologi pediatrici. Iniziamo da ora a mettere da parte la nostra offerta ... insieme possiamo fare molto. Tutto quello che raccoglieremo in occasione della Cresime e delle Comunioni, sarà devoluto al Gaslini, per la ricerca contro il Neuroblastoma e i Tumori Solidi pediatrici.